

Questa è perciò una buona dichiarazione, di cui si devono sottolineare la maggiore apertura al dibattito, il rispetto per le posizioni dissenzienti, il sostegno a principi etici fondamentali (soprattutto quello di autonomia) e la sollecitazione a compiere studi corretti sul piano metodologico. Il nostro compito è però quello di sollecitare commenti, critiche e opinioni sui punti meno argomentati.

A mio parere, per esempio, non si può rimanere indifferenti ad alcune storiche affermazioni che fanno ancora parte della definizione di cure palliative, come quella secondo cui «(le cure palliative) affermano la vita e rispettano il morire come un processo normale» e la loro intenzione «non è quella di abbreviare, né ritardare la morte». Affermazioni verissime solo se considerate in un contesto in cui è sostenuta una professione di fede, per la quale non può essere messa in dubbio l'«intenzione», concetto che – per di più – viene volutamente rimarcato quando si parla di sedazione «palliativa» o «terminale» (posizione n. 6 della Task Force: forse il punto più discutibile e controverso di tutto il documento). Ho inoltre dubbi sul fatto che si possa davvero aderire al principio di ri-

spettare il morire come un processo normale. Che cosa significa «normale»? E' normale, per esempio, morire in sedazione profonda e davvero – in molti casi – vorremmo che la vita del nostro paziente morente potesse prolungarsi? Esistono poi remore, che si trascinano dai tempi del primo documento, sui pericoli che conseguirebbero a una regolamentazione dell'eutanasia; si paventa per esempio il rischio di un sottosviluppo o di una svalutazione delle cure palliative (paragrafo ii del punto n. 7) o addirittura il pericolo che gli assassini divengano accettabili per la società (paragrafo vi). Il documento, in definitiva, si attesta su una posizione decisamente contraria all'eutanasia e alla sua regolamentazione.

A questo proposito vorrei lanciare una provocazione: chi ha paura dell'eutanasia? Mi sto chiedendo se non esista una forma, per così dire, di eutanasiophobia. Intendo una paura totale: paura dell'atto e del concetto. Come se, dovendo toccare a me di eseguire o di essere oggetto di un atto eutanasiaco, non dovessi prendere una decisione per me, ma ne fossi condizionato o addirittura obbligato da qualcosa a me estraneo. Come se per il fatto stesso di mettere in di-

scussione la mia vita (il mio concetto di vita) o rispettare il concetto di vita messo in discussione dall'altro (il mio prossimo, il mio paziente) io dovessi venire inesorabilmente condannato da una giustizia superiore, umana o divina.

E' come avere un terrore panico di qualsiasi potenzialità negativa che è data alla natura umana. Esistono le leggi per reprimere le attività negative e ingiuste. Un atto considerato da alcuni eutanasiaco potrebbe in verità essere un'ingiusta uccisione, da giudicare come tale in base a precise norme. La eutanasiophobia colpisce chi vive il conflitto tra l'impossibilità di accertare l'intenzione di levare la vita a una persona sofferente e la consapevolezza di dover accertare un atto di uccisione ingiusta – per impedirlo o reprimerlo – ma al di fuori di un'appropriate regolamentazione. Se fosse davvero così, il mondo non si dividerebbe più tra favorevoli all'eutanasia e contrari, ma tra eutanasiofobici e non.

Il dibattito che ospitiamo sulla *RiCP*, e che vorremmo allargato ai contributi spontanei dei lettori, ha il significato di aprire una discussione che, nel rispetto della diversità delle opinioni, superi gli steccati del passato.

La versione italiana del documento dell'EAPC

Stein Kaasa, MD PhD* e Lars Johan Materstvedt, PhD°

* professore di medicina palliativa, Università di Trondheim e presidente EAPC

° professore associato di filosofia e *chairman* della EAPC Ethics Task Force on Palliative Care and Euthanasia

E' con grande piacere che accogliamo la pubblicazione della traduzione italiana del documento che costituisce attualmente la posizione ufficiale dell'EAPC sulla questione dell'eutanasia. La sua pubblicazione originale, in lingua inglese, nel numero di marzo 2003 di *Palliative Medicine* ha suscitato un enorme dibattito,

aperto a molti diversi e divergenti punti di vista in tutto il mondo, che sta a testimoniare come si tratti di un argomento fra i più complessi.

La scena europea comprende legislazioni molto diverse sull'eutanasia, con la grande maggioranza degli stati che mantengono un assoluto divieto, nonostante il fatto che il 2002

abbia visto la legalizzazione dell'eutanasia in Olanda e in Belgio⁽¹⁾. Attualmente c'è una pressione crescente in altri paesi europei per la legalizzazione dell'eutanasia. Di recente il Consiglio d'Europa ha commissionato un rapporto controverso sull'eutanasia alla luce dell'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti uma-

ni (che concerne il diritto alla vita)⁽²⁾. Perciò il documento EAPC giunge senz'altro a tempo debito.

Poco si sa sul possibile impatto della legalizzazione dell'eutanasia sui pazienti che ricevono cure palliative e studi su questo argomento, centrati sul malato, non sono ancora stati effettuati nemmeno in Olanda. E' quindi di estrema importanza che l'EAPC contribuisca al dibattito pubblico, come pure alla ricerca, sui vari aspetti clinici dell'eutanasia. Tale ricerca può essere di rilievo clinico nella formazione e nel *training* di operatori sanitari che potrebbero doversi confrontare con richieste di eutanasia. E' nostro fermo convincimento che

la traduzione che presentiamo promuoverà il dibattito e la ricerca in Italia.

Un ringraziamento speciale va ad Augusto Caraceni – che siede nel consiglio direttivo sia dell'EAPC sia della SICP – per aver iniziato e seguito il processo di traduzione e ai suoi colleghi che hanno contribuito a questo lavoro (vedi nota alla traduzione). Un grosso grazie inoltre a Marco Marzano del Dipartimento di scienze dei linguaggi, della comunicazione e degli studi culturali all'Università degli studi di Bergamo, che ha fatto da revisore (vedi nota alla traduzione).

Al momento esiste anche una versione francese del documento⁽³⁾ ed è

in corso la traduzione in lingua tedesca. Speriamo che altre seguano.

Bibliografia

1. Council of Europe: replies to the questionnaire for member States relating to euthanasia. http://www.coe.int/T/E/Legal_Affairs/Legal_cooperation/Bioethics/Activities/Euthanasia/
2. Council of Europe, Parliamentary Assembly: report on euthanasia. <http://assembly.coe.int/Document/WorkingDocs/doc03/EDOC9898.htm>
3. Materstvedt LJ, Clark D, Ellershaw J et al. Euthanasie et suicide médicalement assisté: point de vue du groupe de réflexion éthique de l'EAPC. *Journal Européen de Soins Palliatifs* 2003; 10:63-66. <http://www.eapcnet.org/download/forMembersonly/pdfpapers/EJPC102TaskForceF.pdf>

Eutanasia e suicidio assistito dal medico: il punto di vista di una Task Force sull'etica dell'EAPC*

Lars Johan Materstvedt, David Clark, John Ellershaw, Reidun Førde, Anne-Marie Boeck Gravaard, Hans-Christof Müller-Busch, Josep Porta i Sales and Charles-Henri Rapin

Premessa

Nel 1991 un dibattito sull'eutanasia al Parlamento europeo stimolò in Europa la discussione a tutti i livelli. Successivamente, il consiglio direttivo dell'Associazione europea per le cure palliative (EAPC) organizzò un gruppo di lavoro con due esperti per farsi aiutare a chiarire la posizione che l'EAPC avrebbe dovuto adottare sull'eutanasia. Gli esperti collaborarono con il Consiglio direttivo alla stesura di un documento e nel 1994 l'EAPC rilasciò una prima presa di

posizione, Riguardo l'eutanasia (Regarding Euthanasia), pubblicata sulla rivista ufficiale dell'EAPC – lo *European Journal of Palliative Care*⁽¹⁾. Nel febbraio del 2001, il Consiglio direttivo dell'EAPC invitò un gruppo di esperti a costituire una Task Force sull'etica per rivedere l'argomento e, di conseguenza, fornire un'opinione fondata all'organizzazione.

Negli anni seguenti vi sono state rilevanti novità e sono stati conseguiti importanti risultati nel campo delle cure palliative, così come è cresciuta

la discussione, in parte controversa, su eutanasia e suicidio assistito dal medico. In alcuni paesi sono anche state promulgate nuove leggi.

E' importante che l'EAPC partecipi ai dibattiti pubblici su questi temi, soprattutto ora che le politiche e le leggi europee stanno diventando sempre più parte della vita moderna. Questo richiede una discussione attenta e continua. Non si tratta di un compito facile poiché eutanasia e suicidio assistito dal medico sono oggi due delle questioni etiche più impe-

* Versione originale: Materstvedt LJ, Clark D, Ellershaw J, Førde R, Gravaard A-M, Müller-Busch HC, Porta i Sales J, Rapin C-H. Euthanasia and physician-assisted suicide: a view from an EAPC Ethics Task force. *Palliat Med* 2003;17:97-101; riprodotta anche in: *Eur J Palliat Care* 2003;10:63-66. Il Consiglio direttivo dell'EAPC, riunitosi a Milano dal 13 al 15 giugno 2003, ha adottato il seguente documento come posizione ufficiale dell'EAPC. Il documento viene qui riprodotto nella traduzione italiana su autorizzazione di *Palliative Medicine, European Journal of Palliative Care* e dell'EAPC. Versione italiana a cura di: Augusto Caraceni, Tiziana Campa, Elena Fagnoni, Giovanna Gorni, Andrea Magni, Marco Maltoni, Cinzia Martini, Alessia Rognoni, Ernesto Zecca, per la Società italiana di cure palliative. Backtranslation: Mary Trotter. Referee: Marco Marzano, Università degli studi di Bergamo, Dipartimento di scienze dei linguaggi, della comunicazione e degli studi culturali (<http://www.unibg.it>). La versione originale e le risposte alle critiche dei lettori possono essere liberamente scaricate da: [http://www.eapcnet.org/download/forEuthanasia/PM200317\(2\)Materstvedt.pdf](http://www.eapcnet.org/download/forEuthanasia/PM200317(2)Materstvedt.pdf) [http://www.eapcnet.org/download/forEuthanasia/PM200317\(5\)Materstvedt.pdf](http://www.eapcnet.org/download/forEuthanasia/PM200317(5)Materstvedt.pdf) Indirizzo per corrispondenza sulla versione italiana: augusto.caraceni@istitutotumori.mi.it